

Pagina Grigionitaliana

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl
scolastic grischun**

Band (Jahr): **71 (2009)**

Heft 3: **Teamteaching**

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

«Adolescenza difficile»

1a parte – Capirla per meglio gestirla: una pedagogia della comprensione

DI GERRY MOTTIS



Confrontati quotidianamente coi problemi adolescenziali che sorgono in classe, gli insegnanti si pongono sempre più spesso domande di vario genere: *Perché i ragazzi non si impegnano? Perché appaiono svogliati? Perché non si interessano più a nulla? Perché si vestono in tal o talaltro modo indecente? Per quale ragione chiacchierano tutto il tempo e hanno grossi problemi di concentrazione? ecc.* Troppo spesso, poi, modelli epistemologici complessi e variegati vengono proposti da professionisti «esterni» quale rimedio alla loro inettitudine e apatia: modelli che non possono che sgretolarsi come burro al sole di fronte alla concretezza di certe problematiche solidificate.

In questa sede, mi sono allora posto l'obiettivo di sondare le ragioni che

stanno alla base di tali atteggiamenti giovanili (generalizzando, purtroppo), appoggiandomi su un saggio di psicologia dell'adolescenza «anzianotto» ma a mio avviso ben fruibile¹ (dal quale rielaboro i contenuti) che ci permette di meglio focalizzare e capire gli adolescenti nella loro complessa realtà di «crisi». Comprensione, innanzitutto, per una miglior gestione e convivenza.

È ormai risaputo che gli adolescenti siano esposti a dei mutamenti bruschi, alternando periodi di conflitti interiori a stati di apparente calma. Manifestata a volte con vigore, la crisi dell'adolescente è strettamente legata all'ambiente in cui vive e può essere identificata in tre fenomeni fondamentali: 1) *una trasformazione fisica (crescita rapida e pubertà)*, 2) *una trasformazione della coscienza (di sé e degli altri, gerarchia di valori)*, 3) *una trasformazione dei rapporti sociali (con la famiglia, coi compagni, con la società in generale)*.

Le caratteristiche più evidenti della trasformazione dell'adolescente sono fisiche, di pari passo con l'evoluzione sessuale e affettiva. La rapida crescita della statura e del peso molto spesso non sono simultanee e creano una *disarmonia nel nuovo corpo*, che può generare conflitti di «percezione» nell'adolescente (molto alto e magro, basso e tozzo ecc. con conseguenti sentimenti di inferiorità). La crescita dei diversi organi può anche comportare turbamenti insoliti: emicranie, palpitazioni, dolori muscolari o articolari ecc. Per sostenere la crescita di peso (accrescimento delle necessità

energetiche), inoltre, l'alimentazione dell'adolescente è spesso enorme quantitativamente, ma spesso carente qualitativamente. Le sue abbuffate vanno a colmare un desiderio di mettere sempre alla prova le sue forze, col *desiderio sia di dominare il proprio corpo sia di «conquistare il mondo»*.

L'esagerazione dell'agire (ad esempio nello sport o nei comportamenti manifesti in gruppo) è un elemento caratteristico dell'adolescente. Le reazioni nei confronti del suo corpo che cambia sono diverse e dipendono in gran parte dal modo in cui l'ambiente familiare e sociale reagisce: l'opinione che egli ha di sé spesso deriva dall'opinione che gli altri hanno di lui!

Oltre allo sviluppo fisico, gli adolescenti si trovano però confrontati con una trasformazione psichica (e dunque della personalità) che si identifica nel desiderio di autonomia, allontanamento e sviluppo di un gusto personale (spesso in contrapposizione ai genitori: abiti, idee, regole ecc.).

La loro preoccupazione principale diventa quella del «farsi notare» e del «piacere» agli altri, un segno di conquista di una nuova identità/personalità. Ciononostante, si manifesta un paradosso: durante l'adolescenza essi sviluppano un *atteggiamento opposto e complementare di opposizione e di affermazione* con l'obiettivo di

autonomia rispetto ai modelli del loro passato (genitori o parenti stretti).

Uno dei primi aspetti evolutivi di passaggio dall'infanzia alla pubertà è per il giovane la *scoperta di se stesso* (mentre nell'infanzia era incentrato solo sul gioco) che avviene però con conflitti e contraddizioni: da una parte ricerca la solitudine per «studiarsi», dall'altra ricerca gli altri (il «gruppo sociale») affinché lo aiutino a capirsi!

Oltre alla *cura eccessiva del suo corpo* (identificato nel desiderio di apparire e di piacere), l'adolescente è preoccupato anche dei suoi *valori personali che confronta* (ed esamina) con chi lo circonda, in modo anche molto critico. Pensiamo solo alle vaste e accese discussioni che «esplodono» in classe su temi difficili di «comportamento», «regole» o «morale»... L'adolescente si permette di giudicare tutto e tutti, mentre non dà peso al valore delle esperienze degli altri (genitori, educatori, organizzatori di movimenti giovanili ecc.). *Non avendo esperienza di vita, egli si interessa solo alle sue scoperte.*

Come è tenuto dunque a comporsi il docente-educatore nei confronti di adolescenti che manifestano chiaramente questi «sintomi» di instabilità fisica ed emotiva? Innanzitutto, si sottolinea l'importanza di «s drammatizzare» i conflitti che questi comportano e di non *giudicare moralmente* le scelte dell'adolescente difficile, che in fondo sono solo risultato di fenomeni emotivi e addirittura fisici, perciò passeggeri.

Il dovere dell'educatore è quello di correggere le sue tendenze «amoralì» con pazienza (di solito quelle che si manifestano più chiaramente come rifiuto dell'autorità, e appassionato desiderio di indipendenza), ricordandosi che per l'adolescente si tratta solo di una fase di transizione tra due mondi: quello tra l'infanzia e quello degli adulti.

L'educatore non deve giudicare le scelte morali dell'adolescente, ma proporre delle «situazioni reali» che lo portino a scoprire tramite una riflessione guidata il valore morale che deve essere acquisito! Sarebbe oltremodo inutile e pericoloso soffocare sul nascere i suoi entusiasmi (col pretesto di «riportarlo alla realtà») e le sue esaltazioni ideali, cui sarebbe pronto a sacrificare tutto! In quest'ottica il docente-educatore deve presentarsi come «accompagnatore» e «guida» lungo un percorso di crescita, di scoperta emozionante, ma pur sempre realtà instabile. [A seguire...]

¹ M. Porot e J. Seux, *Adolescenza difficile*, Bietti 1967.